

FACING
ALL THE
FACTS

er an easy decision, still may
ile the majority of people mig
etter opportunities related to
tion that the most vulnerable
ed people. The ones who have no choice, but
omes such as refugees. Refugees leave their
s, such as armed conflicts, fear of persecu

pect of the international migration, it can
rregular. Most of the international migra
is associated with irregular migration.

place in accordance with national regula
valid passport, travel documents, requir
g for her Masters in Sweden and in mo

INTERNATIONAL MIGRATION SEEMS TO BE ONE OF THE GREATEST CHALLENGES FOR EUROPE IN TH
T PROVIDES MANY OPPORTUNITIES BOTH FOR SOCIETIES AND MIGRANTS BUT ALONG WITH IT, THE
INCREASING WAVE OF ANTI-MIGRANT HATRED AND FEAR. INTERESTINGLY, CURRENT RESEARCH SH
EACHES A FEARS IN COUNTRIES WHERE THE IMMIGRATION IS BELOW THE AVERAGE. PEOPLE IN T
UNLIKELY TO GAIN ANY FIRST-HAND EXPERIENCE WITH MIGRANTS OR REFUGEES, YET A DAY HARD
MULTIPLE MEDIA REPORTS WITH MIGRATION IN THE FOCUS, COMMONLY ON ITS NEGATIVE ASPECT
NEWS ARE SHAPED BY POLITICAL CAMPAIGNS AND SOCIAL MEDIA NEWS INSTEAD OF FACTS OR PE

THIS GUIDE IS INTENDED TO HELP YOU UNDERSTAND THE CONCEPTS OF IRREGULAR MIGRATION AND
SPECIFICITIES ON NATIONAL LEVEL, SO YOU CAN IDENTIFY THE PROBLEMS AND CHALLENGES OF IRREGULAR MIGRATION HATE CRIME, YOU WILL
CONTEXT: POSSIBLE CAUSES AND TERMS AS WELL AS RELEVANT DATA AND STATISTICS. THEY ARE

ACKNOWLEDGE THE COMMON MISUNDERSTANDINGS AND NEGATIVE BIAS IN GET ABOUT MIGRANTS
WELL AS FOR THE FACTUAL CLARIFICATION. PLEASE REMEMBER THAT YOU IDENTIFY THE PROBLEMS
OR EVIDENCE-BASED INFORMATION. *Irregular migration is outside the regulatory framework of receiving countries.*

HOW PEOPLE OF A
country, an asylum see
country

**UNA GUIDA ALLE
COMUNITÀ DI
MIGRANTI**

EST OF ALL,
CONTEXT
1994
die
da
ac

to UN
MAU R
sylum
recau
be in

country plays a so
of this event some
sponds to the
country

FACING ALL THE FACTS

Autore:

Csaba Tasner

**Questa pubblicazione forma parte del corso online di
Facing All the Facts sui crimini di odio contro i migranti
www.facingfactsonline.eu • www.facingfacts.eu**

*Illegal migrant is someone who is crossing the border
In case of forced migration, an asylum seeker is someone who has fled their country of origin but has the right to enter the target country
asylum.*

Legally speaking, every refugee is an asylum seeker. However, the refugee status is granted to them. Because of forced- migration, they might be in the country illegally.



Facing All the Facts è co-finanziato dal
PROGRAMMA UGUAGLIANZA E CITTADINANZA
(2014-2020) dell'Unione europea

Sommario

Introduzione	3
🕒 Come può aiutarti questo manuale?	4
Diversità culturale	5
Migranti e rifugiati	6
🕒 Ragioni delle migrazioni	6
🕒 Migrazione regolare e irregolare	7
🕒 Migrazione irregolare - Sfide e impatti su entrambe le parti	9
🕒 Fatti – La situazione in Europa	11
Le comunità di migranti	12
🕒 Eventi e tradizioni	12
🕒 Edifici delle comunità	13
🕒 Organizzazioni collegate	13
🕒 Trasversalità	14
Principali nazioni di origine degli immigrati nella UE-28	15
🕒 Nati fuori dall'Europa: Marocchini e turchi	15
🕒 Nati fuori dall'Europa: Indiani e pachistani	15
🕒 Nati in uno Stato membro della UE-28, ma residenti in un altro: Polacchi e romeni	16
🕒 Sfollati - Richiedenti asilo, rifugiati, apolidi	16
Termini	17

Pubblicazione prodotta da CEJI - A Jewish Contribution to an Inclusive Europe per conto della Facing all the Facts Partnership

© 2018 CEJI www.facingfacts.eu / www.facingfactsonline.eu

Tutti i diritti riservati. I contenuti di questa pubblicazione possono essere usati e copiati liberamente per fini educativi e altri scopi non-commerciali, con l'obbligo di accompagnare tale riproduzione o referenziazione con un riconoscimento che riporti: "Fonte: Facing all the Facts Project © 2018 CEJI"

Facing all the Facts è un progetto coordinato da CEJI – A Jewish Contribution to an Inclusive Europe (Belgio) che assume un approccio collaborativo per rivelare l'effettiva portata e natura dei crimini di odio e del discorso di odio attraverso una coalizione di organizzazioni della società civile, decisori, autorità di sicurezza nazionali e avvocati.

www.facingfacts.eu  www.facingfactsonline.eu  www.ceji.org

Introduzione

Questa pubblicazione è stata elaborata nell'ambito del progetto **"Facing all the Facts"** un'iniziativa finanziata dall'UE e coordinata da **CEJI – A Jewish Contribution to an inclusive Europe** in associazione con diverse organizzazioni della società civile e autorità di polizia nazionali, per rivelare l'effettiva estensione e natura dei crimini di odio e del discorso di odio attraverso un approccio collaborativo. Facing Facts promuove e auspica una maggior collaborazione tra la società civile e le autorità pubbliche per la registrazione e il monitoraggio dei crimini di odio. Ci auguriamo che questa guida porti a un maggior riconoscimento e apprezzamento delle comunità disabili e delle organizzazioni, attraverso una risposta migliore ai crimini di odio motivati da disabilità.

Parallelamente alla ricerca e all'advocacy, la formazione è una delle attività principali del progetto Facing All the Facts. Questo manuale vuole essere una componente importante del nuovo corso di Facing Facts Online sul riconoscimento e la comprensione degli indicatori di pregiudizio contro i disabili per la società civile e le forze di polizia. Il corso è stato sviluppato in stretta collaborazione con partner ed esperti specializzati nell'ambito dei crimini di odio motivati da disabilità. Il corso è disponibile sulla piattaforma di e-learning del progetto <http://www.facingfactsonline.eu> insieme ad altri corsi online su altri moventi discriminatori (antisemitismo, anti-islamismo, contro i migranti, anti-LGBT, contro i rom, contro i neri), tre corsi online sui crimini di odio rivolti alla polizia di Regno Unito, Italia e Ungheria e un corso online su come riconoscere contrastare il discorso di odio, attualmente disponibile in inglese, francese, tedesco e italiano.

Organizzazione della guida: CEJI-A Jewish contribution to an inclusive Europe

Partner di Facing All the Facts:

- Community Security Trust (CST)
- Dutch Centre for Documentation and Information Israel (CIDI)
- ENAR Ireland
- European Network on Independent Living (ENIL)
- European Roma Information Office (ERIO)
- Movimiento Contra la Intolerancia (MCI)
- National Police Chiefs' Council (NPCC)
- National University of Public Service (NUPS)
- Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD)
- Praxis

Come può aiutarti questo manuale?

La migrazione internazionale parrebbe essere una delle maggiori sfide per l'Europa nel XXI secolo. Questa offre sia alle società che ai migranti numerose opportunità, ma insieme a queste, comporta anche un'ondata crescente di disprezzo e timore contro i migranti. In maniera alquanto interessante, le ricerche attuali mostrano come la paura raggiunga l'apice laddove il tasso di immigrazione è inferiore alla media. È quindi più raro che gli abitanti di questi paesi abbiano esperienze dirette con i migranti o i rifugiati, eppure raramente trascorre un giorno senza che diverse fonti d'informazioni presentino notizie sulla migrazione, in genere sui suoi aspetti negativi. Pertanto, queste percezioni sono plasmate dalle campagne politiche e dalle notizie condivise sui social media, piuttosto che basate su fatti o esperienze personali.

Questa guida vuole assisterti nel comprendere la migrazione come fenomeno globale e a riconoscerne le specificità a livello nazionale. In questo modo, quando ti troverai ad affrontare un crimine di odio, sarai consapevole del suo contesto, ovvero delle possibili cause dei termini, dei dati e delle statistiche rilevanti. Questi infatti sono elementi fondamentali per prendere atto delle comuni incomprensioni e dei pregiudizi negativi sui migranti e sulla migrazione e sono utili come chiarimenti fattuali. Idealmente, dovrebbero aiutarti a identificare i problemi e a contribuire a un'analisi generale maggiormente basata sulle prove, nonché a distinguere i crimini di odio stessi.

Inizieremo discutendo di diversità culturale, un concetto fondamentale per comprendere il contesto generale quando si parla di migrazione. Dopo di che, faremo una breve sintesi delle principali motivazioni alla base delle migrazioni e della situazione attuale in Europa.

Diversità culturale

“La cultura è la programmazione collettiva della mente che distingue i membri di un gruppo o categoria da quelli di un altro” (Hofstede, 1991).

Il termine diversità culturale indica la varietà di società e di culture all'interno di una regione specifica. Prima di tutto, ci sono le caratteristiche principali che determinano l'identità di una società e la differenziano dalle altre, come la lingua, l'abbigliamento, le tradizioni, le credenze, i valori morali, la gastronomia o anche le modalità con cui essa interagisce con il proprio ambiente. In questo manuale ci concentreremo sulle attività, lo stile di vita e i simboli che danno significato ai gruppi immigrati e li distinguono dalla maggioranza dei cittadini europei.

Inoltre, ciò può modificare grandemente il modo in cui persone di origine diverse vivono insieme. Il paese ospitante riveste un ruolo fondamentale in questo sviluppo attraverso la sua risposta agli immigrati. L'atteggiamento del paese ricevente può variare a livello locale, nazionale e mondiale, cosa che determina in larga misura il risultato del processo di integrazione. Nella maggior parte dei casi, dato che le persone migrano all'interno dell'Europa, la transizione non è particolarmente significativa. Per gli immigrati che provengono da paesi al di fuori dell'Europa, il cambiamento e il nuovo contesto possono essere complessi, devono adattarsi a una società con cui non hanno familiarità. In tali casi, potrebbero decidere di trasferirsi in zone dove vivono già altri immigrati, marginalizzandosi piuttosto che trovando il loro posto all'interno della società ospitante (ONU, 2017).

I modi in cui i migranti si integrano in un dato paese e il livello di preservazione delle caratteristiche della loro cultura di origine può essere suddiviso in quattro categorie (Knott, 2011; Castles, 1993).

- 🕒 **Assimilazione:** processo di adattamento unilaterale, nel quale i migranti devono diventare come la maggioranza della popolazione del nuovo paese e rinunciare ai loro distinti usi linguistici, culturali o sociali.
- 🕒 **Integrazione:** processo bilaterale tra immigranti e maggioranza della popolazione, nel quale i gruppi minoritari e maggioritari apprendono reciprocamente sulla base di valori condivisi.
- 🕒 **Multiculturalismo:** sviluppo delle popolazioni immigranti in comunità etniche, all'interno delle quali vivono insieme alla società generale senza che venga loro richiesto di adattarsi alla maggioranza della popolazione.
- 🕒 **Segregazione:** una completa separazione tra gruppi minoritari e società ospitante.

Si può concludere che ogni paese ha caratteristiche proprie, pertanto i gruppi di migranti possono distinguersi in tanti quante sono le nazioni del pianeta. Per fornire alcuni esempi concreti di queste caratteristiche, alla fine di questo manuale presenteremo i principali gruppi di minoranze di origine non europea residenti in Europa.

Migranti e rifugiati

Ragioni delle migrazioni

Da che esistono gli esseri umani, le persone si spostano. Ma perché una persona decide di lasciare la propria casa? Di seguito riportiamo le ragioni più importanti (Gyulai, 2011).

🕒 **Fattori di spinta/attrazione**

La migrazione viene spesso analizzata secondo il modello "spinta/attrazione". I fattori di spinta, che portano le persone a lasciare il proprio paese e i fattori di attrazione, che attirano le persone verso un nuovo paese. I fattori alla base della migrazione sono molteplici, includono il benessere economico, l'ineguaglianza, la demografia, la violenza, i conflitti e il cambiamento climatico.

🕒 **Migrazione forzata/volontaria**

Lasciare la propria casa non è mai una decisione facile, eppure c'è differenza se si tratta di una scelta personale o se si è costretti a partire. Sebbene la maggior parte delle persone migri internazionalmente su base volontaria in cerca di migliori opportunità professionali, famigliari ed educative, è necessario tenere in considerazione che gli individui più vulnerabili all'interno della popolazione migrante sono le persone sfollate. Coloro che non hanno scelta se non partire, che vengono "strappati" dalle loro case, come i rifugiati. I rifugiati lasciano i propri paesi di origine per ragioni impellenti, come conflitti armati, timore di persecuzioni e/o disastri naturali.

Migrazione regolare e irregolare

In base agli aspetti legali della migrazione internazionale, possiamo suddividere i flussi migratori in due tipologie: regolari e irregolari. La maggior parte della migrazione internazionale avviene legalmente, ma molti dei timori pubblici sono associati alla migrazione irregolare.



La migrazione regolare avviene nel rispetto delle norme nazionali e in presenza dei documenti necessari, ossia passaporto valido, documenti di viaggio, visti. Ad esempio, uno studente francese che desidera fare un Master in Svezia e vivere lì per due anni è un migrante regolare.

La migrazione irregolare avviene al di fuori delle norme che regolano i paesi di origine, di transito e riceventi.

Il migrante irregolare è qualcuno che ha attraversato una frontiera senza i documenti necessari. In caso di migrazione forzata, un richiedente asilo potrebbe non avere i documenti necessari, ma avere comunque il diritto di entrare nel paese in questione grazie alla protezione internazionale, richiedendo l'asilo.

Parlando in termini legali, ogni rifugiato è inizialmente un richiedente asilo, diventa un rifugiato nel momento in cui il suo status di rifugiato viene riconosciuto. In quanto sia i richiedenti asilo che i rifugiati sono un risultato della migrazione forzata, potrebbero essere migranti **irregolari**, ma non migranti **illegali**.



Un richiedente asilo è una persona che cerca rifugio da persecuzione o danno grave in un paese diverso dal proprio e che è in attesa di una decisione sulla sua richiesta di ottenimento dello **status di rifugiato**, ai sensi degli strumenti nazionali e internazionali del caso. Sino alla decisione definitiva, può rimanere legalmente in tale paese, ma in caso di decisione negativa, deve lasciare il paese e può essere espulso, come qualsiasi straniero in posizione irregolare, eccetto nel caso gli venga concesso un permesso di soggiorno per ragioni umanitarie o simili.

Il rifugiato è una persona che risponde ai criteri e si qualifica per la protezione ai sensi della Convenzione delle Nazioni unite relativa allo status dei rifugiati del 1951. Secondo l'articolo, un rifugiato è una persona che "nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato".

Migrazione irregolare – Sfide e impatti per entrambe le parti

La migrazione irregolare non solo è causa di diverse problematiche nei paesi di transito e di destinazione, ma è anche fonte di problemi per i migranti stessi. I migranti in situazione di irregolarità sono particolarmente vulnerabili alla discriminazione, allo sfruttamento e all'abuso da parte di autorità, singoli individui o gruppi. Spesso finiscono per essere vittime di crimini di odio o persino di tratta di esseri umani.

A causa del crescente numero di rifugiati, richiedenti asilo e migranti che entrano nella UE, in molti Stati membri è cresciuta la xenofobia, che rappresenta uno dei principali moventi alla base dei crimini di odio contro i migranti. Secondo il Vocabolario Treccani la xenofobia è un *“sentimento di avversione generica e indiscriminata per gli stranieri e per ciò che è straniero, che si manifesta in atteggiamenti e azioni di insofferenza e ostilità verso le usanze, la cultura e gli abitanti stessi di altri paesi”*. È la paura e l'odio nei confronti di qualsiasi cosa sia estranea o differente. La xenofobia è così potente da contribuire a una varietà di difficoltà per i rifugiati, i richiedenti asilo, i migranti e per chiunque venga percepito come appartenente a questi gruppi.

Nel tempo sono andate accumulandosi evidenze che mostrano come i crimini di odio causino maggiore sofferenza rispetto a crimini con movente diverso (Iganski e Lagou 2015). Sebbene essere bersaglio di un crimine violento possa influenzare negativamente la vittima, chi ha subito violenza di stampo omofobo ha un rischio maggiore di soffrire conseguenze psicologiche (Herek 2009; Herek, Gillis, and Cogan 1999). I problemi di salute mentale connessi con l'esperienza dei crimini di odio possono comprendere depressione, ansietà e disturbi da stress post-traumatico.

Oltre alle conseguenze psicologiche sofferte dalle vittime dirette, i crimini di odio colpiscono negativamente anche le altre persone che condividono la stessa caratteristica alla base di tale crimine. Ad esempio, se alcuni crimini di odio contro i migranti avvengono in una certa zona, qualsiasi persona straniera, a maggior ragione se con caratteristiche evidenti quali il colore della pelle, la lingua, ecc., potrebbe sentirsi meno sicura in tale zona in quanto possibile bersaglio. Assistere a un crimine di odio contro un membro del proprio gruppo può causare ulteriore sofferenza. I crimini di odio spingono le persone a cambiare il proprio comportamento, i luoghi che frequentano e gli orari in cui si spostano, il modo di vestirsi e di parlare. È difficile essere “se stessi” quando si teme di essere aggrediti per questo. In tal senso, i crimini di odio sono crimini messaggio, rappresentano cioè una minaccia per l'individuo e per il gruppo a cui appartiene e mandano un messaggio di intolleranza: nessuna trasgressione sarà consentita.

All'interno della popolazione migrante, i rifugiati sono il gruppo più vulnerabile. Una volta riconosciuti come rifugiati, il paese ospitante garantisce loro di non rimpatriarli nei paesi di origine, nei quali la loro vita e libertà sono minacciate. Eppure, si trovano a dover ricostruire le proprie vite con l'aiuto di servizi spesso incoerenti e discriminatori subendo xenofobia e razzismo. Inoltre, molti di loro soffrono di PTSD perché hanno assistito a guerre, morte, violenza brutale e hanno vissuto in condizioni terribili nei campi per rifugiati e nel corso del loro viaggio.

Il Disturbo da stress post-traumatico, PTSD, è una condizione mentale causata da eventi traumatici. I suoi sintomi possono interferire con la capacità di una persona di svolgere semplici attività quotidiane in contesti sociali o lavorativi e richiede aiuto specifico e tempo per curarsi. Eventuali crimini di odio violenti subiti dai rifugiati potrebbero risvegliare precedenti esperienze traumatiche, rendendoli ulteriormente vulnerabili.

La xenofobia ha un forte impatto sulle realtà dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti e promuove politiche che minano l'accesso alla protezione dei diritti umani basilari. Il timore di violenze può prevenire la popolazione vulnerabile dal richiedere i servizi disponibili, quali educazione, servizi sanitari, aiuti alimentari e persino le procedure formali di asilo. I migranti indocumentati potrebbero avere paura a identificarsi, portando a un maggior numero di casi di attacchi violenti e molestie quotidiane non denunciati, compreso da parte di funzionari pubblici. (Human Rights First, 2009) Ciò rende il riconoscimento dei crimini di odio contro i migranti ancora più urgente e imperativo.

Secondo un'indagine della FRA, meno del 10% delle vittime di molestie e violenza hanno denunciato alle autorità gli episodi subiti nel corso dei 5 anni precedenti l'indagine. In altre parole, il 90% dei casi non è stato denunciato e non vi è stata posta attenzione. Quando gli episodi di odio raggiungono il livello di violenza fisica grave, l'intenzione di denunciare è leggermente più alta, circa il 28%. La maggior parte delle vittime decide di non denunciare perché ritiene che non cambierebbe nulla.

Le persone che richiedono asilo spesso hanno difficoltà a fidarsi delle autorità e delle persone in uniforme a causa delle precedenti esperienze traumatiche subite nei paesi di origine. Molti di coloro che soffrono di questo tipo di ansia sono fuggiti da persecuzioni. Il timore della detenzione, del rimpatrio e la paura di essere vittimizzati nuovamente li spinge a non denunciare i crimini di odio. Nei casi più gravi, i migranti e i rifugiati scelgono di rimanere in casa e di uscire solo se strettamente necessario per acquistare beni di prima necessità, cosa che li pone al di fuori della società ed è il primo passo verso la marginalizzazione.

I lavoratori delle organizzazioni, dei campi per rifugiati o dei centri di aiuto per i rifugiati che organizzano eventi o raduni di sostegno, a volte frequentano corsi per migranti e rifugiati e sono spesso bersaglio dei crimini di odio (FRA, 2017).

Fatti – La situazione in Europa

Nel 2017, il numero dei migranti internazionali ha toccato i 258 milioni e, dopo l'Asia, l'Europa ospita il secondo gruppo più numeroso, circa 78 milioni di persone (ONU, 2017). Secondo il rapporto delle Nazioni Unite Migrant Stock (2013), solo 35 milioni erano nati fuori dall'Europa, ovvero **oltre il 50% del numero totale erano cittadini europei che risiedevano in un'altra regione del continente**, approfittando dei vantaggi concessi dall'Accordo di Schengen del 1985. Il secondo maggior gruppo di migranti viene dall'Asia (27%), seguiti poi dall'Africa (12%) e dall'America latina (6%).

Passiamo ora ad analizzare nel dettaglio i due gruppi seguenti:

- Migranti che risiedono nella regione, che sono nati in una delle altre regioni (ad es. Africa o Asia).
- Migranti nati nella regione e residenti al di fuori del paese di nascita, ma sempre all'interno della regione europea.

Nel 2011, i tre principali gruppi di stranieri erano turchi, arabi e africani sub-sahariani, rappresentanti rispettivamente il 12%, 6,9% e 6,8% della popolazione nata fuori dall'Europa, seguiti da indiani e pachistani (EUROSTAT,2011).

Allo stesso tempo, metà della popolazione nata all'estero era costituita da europei residenti in uno degli Stati membri dell'UE e circa il 36,9% erano nati in un altro Stato membro dell'UE (18,8 milioni). Il principale gruppo di persone nate in uno Stato membro dell'UE che vive in un altro Stato membro dell'UE, è quello dei polacchi (22%) seguiti dai romeni (14%) (EUROSTAT,2011).

Le comunità di migranti

Come spesso accade quando si parla di una minoranza, è quasi impossibile parlare di migranti o di rifugiati come se fossero un'unica comunità. I migranti internazionali hanno origini diverse, d'altronde provengono letteralmente da qualsiasi parte del mondo. Lo stesso vale per i rifugiati, spesso neanche loro sono un gruppo unico, al contrario di come vengono sovente descritti. Tenendo ciò a mente, in questo capitolo cercheremo di affrontare più nello specifico come funzionano queste comunità e, così facendo, speriamo anche di mostrarne la diversità.

Eventi e tradizioni

Le comunità di migranti all'interno dell'UE spesso celebrano le loro feste e tradizioni nazionali. Si tratta abitualmente di eventi di piccole dimensioni, ad es. polacchi e indiani in Inghilterra, romeni in Italia o francesi in Portogallo, ma tutte le minoranze tendono ad avere una qualche sorta di celebrazione nazionale durante l'anno.

Le giornate internazionali che riguardano migranti e rifugiati, come la Giornata del rifugiato, il 20 giugno o la Giornata internazionale della pace, il 1° gennaio di ogni anno, possono anch'esse essere considerate occasioni per le comunità di rifugiati e di migranti in cui riunirsi per festeggiare o per sostenere la propria causa.

Anche gli eventi politici nei paesi di origine possono portare a raduni, riunioni e, spesso, proteste nei paesi ospitanti. I migranti e i rifugiati di una nazione (insieme a quanti li sostengono) potrebbero riunirsi per dimostrare contro qualcosa che sta succedendo nel loro paese, spesso la medesima ragione per cui hanno dovuto lasciarlo. Le proteste pacifiche possono essere una parte importante della preservazione delle proprie identità e un modo per esprimere attenzione per coloro che sono rimasti nei paesi di origine, oltre che un'occasione per ritrovarsi con i connazionali.

Edifici delle comunità

Gli edifici delle comunità possono risultare fondamentali per preservare le culture dei migranti e mantenere i rapporti con i propri paesi di origine. Quasi ogni nazione della UE ha un istituto di cultura o qualcosa di simile negli altri paesi UE, o anche al di fuori di questa, come il British Council, l'Institut Français, l'Istituto italiano di cultura, ecc. Le case delle comunità possono essere dedicate a una nazione o anche a una regione più vasta. Ristoranti e negozi dedicati a una nazione sono a loro volta luoghi dove migranti e rifugiati spesso si ritrovano e possono servire come centri informali della vita della comunità.

Organizzazioni collegate

Oltre alle ambasciate nazionali, in ogni paese esistono numerose altre organizzazioni, prevalentemente OSC, che forniscono aiuto e supporto ai rifugiati e ai migranti. Possono essere organizzazioni enormi, come l'UNHCR e l'OIM, oppure ONG locali, come Amnesty International, Welcome to Europe, Refugee Council, ANAFÉ, ARSIS, Menedék, ecc. Queste organizzazioni proteggono i diritti dei migranti e forniscono loro assistenza pratica.

Che tipo di aiuto può richiedere un migrante e dove può ricevere tale assistenza?

Le comunità di migranti potrebbero avere bisogni estremamente cogenti. Questi sono unici e variano caso per caso, eppure è possibile seguire un percorso comune. In base alla fase del loro viaggio, le necessità saranno probabilmente diverse al momento della partenza, del trasferimento, dell'insediamento di lungo termine o persino al momento di rientrare nel proprio paese di origine. Potresti dover considerare luoghi presso i quali è possibile ottenere rifugio, cibo, assistenza medica e, in generale, sicurezza, sia all'interno dei campi per migranti, ma anche in contesti esterni, come nei luoghi di istruzione e lavoro.

Ci sono organizzazioni che hanno generalmente a che fare con gruppi vulnerabili, che assistono persone indocumentate o centri che forniscono consulenza o assistenza legale? Per superare i traumi, in particolare per i rifugiati che scappano da zone di guerra, i servizi di assistenza psicosociale sono particolarmente importanti e possono essere localizzati presso ospedali o OSC.

Esistono luoghi e servizi accessibili che non richiedono documenti ufficiali (Comitato internazionale della Croce Rossa, 2018)? Oltre all'assistenza generica fornita da governi e dalle diverse organizzazioni, una menzione particolare va fatta per i centri culturali. I centri sociali e culturali si distinguono dai servizi umanitari e forniscono un'assistenza fondamentale per l'integrazione o anche solo per preservare le tradizioni e le identità culturali.

Esistono comunità che forniscono programmi culturali, scambi linguistici e altri servizi associati con gli stranieri? Seguendo link in basso potrai trovare informazioni su numerose organizzazioni suddivise per paese che offrono servizi connessi alla migrazione. Queste possono risultare fonti di informazioni particolarmente utili al momento di studiare i crimini di odio contro i migranti.

<http://www.refugeelegalaidinformation.org/refugee-resources>

Trasversalità

Come detto all'inizio di questo capitolo, i migranti e i rifugiati non sono un unico gruppo omogeneo. Inoltre, anche all'interno di questi gruppi eterogenei, esiste una diversità maggiore di quanto si potrebbe immaginare.

Esiste una grande diversità religiosa: differentemente dalla narrazione comune diffusa dai media, non tutti i rifugiati sono musulmani. Gli yazidi siriani sono cristiani e lo stesso vale per molti libanesi. Gli iraniani sono persiani e non arabi. I rifugiati non sono solo uomini, ma anche donne e spesso bambini, moltissime volte non accompagnati, senza cioè alcun familiare che si prenda cura di loro.

Ma c'è una diversità ancora maggiore all'interno della comunità dei rifugiati, se prendiamo in considerazione i gruppi dei disabili, dei rom, dei musulmani, delle persone di origine africana, delle persone LGBT, ecc. I membri della comunità LGBT spesso temono per la propria vita nei propri paesi di origine e non si sentono sicuri nemmeno quando scappano insieme ai propri connazionali. Spesso si sentono più protetti quando si trovano con altri rifugiati della comunità LGBT, anche se di origini diverse.

Nelle comunità di migranti e di rifugiati esiste una trasversalità ed è di estrema importanza essere consapevoli di ciò al momento di rapportarsi con loro, in particolare nel contesto dei crimini di odio.

Principali nazioni di origine degli immigrati nell'UE-28

Oggi, la diversità all'interno dell'UE-28 si discosta dal contesto generale del continente europeo. Per passare dalla teoria alla pratica, in questo articolo ci limiteremo a considerare solo le principali comunità di persone nate all'estero residenti nell'UE-28 (EUROSTAT, 2011).

○ **Nati fuori dall'Europa: Marocchini e turchi**

La maggior parte delle persone di origine araba che vivono oggi nell'UE provengono dal Maghreb o sono berbere, ossia originarie di quella regione che va dalla Libia alla Mauritania, passando per Tunisia, Algeria, Marocco e Sahara occidentale. Prevalentemente si concentrano in Francia, Spagna, Germania, Italia e Paesi Bassi. La maggioranza delle persone originarie di queste regioni è nata in Marocco: oltre 2,3 milioni di persone, che rappresentano la più grande comunità di extra-comunitari e il 7,2% di tutti i residenti nati in Stati non membri. Dietro di loro si trovano i turchi, con oltre 2,1 milioni di persone e che rappresentano la seconda comunità in termini numerici. La maggior parte dei marocchini si dichiarano credenti e la quasi totalità del gruppo è musulmana. Anche la principale fede dei turchi è l'Islam. Se desideri maggiori informazioni sulle comunità musulmane ti consigliamo il modulo sugli indicatori di pregiudizio antimusulmani di Facing all the Facts.

○ **Nati fuori dall'Europa: indiani e pachistani**

Anche indiani e pachistani fanno parte delle principali comunità di persone extra-comunitarie dell'UE-28. Rappresentano il principale gruppo di persone nate all'esterno del Regno Unito. Qui li inseriamo all'interno dello stesso gruppo in quanto la loro immigrazione risale principalmente all'ultimo secolo, quando l'India ha ottenuto l'indipendenza ed è stata suddivisa in due stati. Il Pakistan è rimasto prevalentemente musulmano, mentre l'India è prevalentemente Indù. Sebbene l'India possieda al suo interno una complessa diversità linguistica e religiosa, l'induismo può essere considerato il principale fattore unificante. Relativamente all'immigrazione internazionale nel 2017, l'India è stata il principale paese di origine, con 17 milioni di persone partite dal sub-continente.

○ **Nati in uno Stato membro dell'UE-28, ma residenti in un altro: polacchi e romeni**

Nel 2016, dei 510,3 milioni di abitanti dell'UE-28, 19,3 milioni erano nati in uno Stato membro diverso da quello in cui risiedevano. Nel 2011, delle persone nate in uno Stato membro della UE, ma residenti in un altro, un quinto era originario della Polonia. Invece nel 2016 in cima alla lista ci sono i romeni (quasi 3 milioni), seguiti dai polacchi (2,3 milioni) e da italiani e portoghesi (oltre 1 milione).

○ **Sfollati: richiedenti asilo, rifugiati, apolidi**

Nel 2016, 65,6 milioni di persone in tutto il mondo erano considerate sfollate, l'Europa ne ospitava il 17%, oltre 11 milioni. Tra il 2015 e il 2016, le principali nazioni di origine dei richiedenti asilo negli Stati membri dell'UE-28 erano Siria, Afghanistan e Iraq. La Siria è rimasta il principale paese di origine tra chi richiede asilo per la prima volta anche tra il terzo trimestre del 2016 e il 2017, con quasi 700.000 persone. Nello stesso periodo, i principali paesi di destinazione all'interno dell'UE-28 sono stati la Germania, l'Italia, la Francia e la Grecia (EUROSTAT, 2017).



Secondo le stime dell'UNHCR, nel 2015 l'Europa ospitava 600.000 persone apolidi su un totale mondiale di 10 milioni. Le persone apolidi sono individui non riconosciuti come cittadini da nessuno stato e questo spesso impedisce loro l'accesso ai diritti fondamentali. Si tratta di persone che non sono considerate cittadine di nessuno stato ai sensi delle leggi vigenti (IOM, 2016). "L'apolidia può avvenire per una serie di ragioni, compresa la discriminazione di particolari gruppi etnici o religiosi o sulla base del genere.

Spesso è il prodotto di politiche che mirano a escludere le persone considerate "estrane" (UNHCR, 2017). In Europa ciò si è verificato in seguito alla dissoluzione degli stati o come effetto della frammentazione dell'Unione sovietica. Inoltre, questo può avvenire anche quando alcuni stati non consentono alle donne di trasmettere la nazionalità ai propri figli. Nei casi in cui il padre è assente o sconosciuto, può concretizzarsi l'apolidia. Questo ad esempio succede a numerosi dei bambini richiedenti asilo che arrivano in Europa dalla Siria, perché ai sensi della legislazione siriana, un bambino può ricevere la nazionalità solo dal padre.

Termini

Dato che non esistono definizioni universalmente accettate per i termini usati nei contesti relativi alla migrazione, in questo corso faremo riferimento all'International Migration Law - Glossary on Migration (OIM, 2004) e al Glossario sull'asilo e la migrazione dell'ENM (Unione europea, 2012):

- 🕒 **Straniero:**
Una persona che non è cittadino di un certo stato.
- 🕒 **Assimilazione:**
Adattamento di un gruppo etnico o sociale, generalmente una minoranza, ad un altro. Per assimilazione si intende l'incorporazione della lingua, delle tradizioni, dei valori, dei comportamenti e persino degli interessi vitali fondamentali, nonché un'alterazione del senso di appartenenza. L'assimilazione agisce più in profondità rispetto all'acculturazione.
- 🕒 **Richiedenti asilo:**
Persone che hanno richiesto di essere ammesse in un paese come rifugiati e in attesa di decisione sulla propria richiesta di ottenimento dello status di rifugiati, ai sensi dei relativi strumenti nazionali e internazionali. In caso di decisione negativa, devono lasciare il paese e possono essere espulsi, come qualsiasi straniero in posizione irregolare, a meno che non venga concesso loro un permesso di soggiorno per ragioni umanitarie o simili.



Sfollamento:

Allontanamento forzato di una persona dalla sua casa o paese di residenza, spesso a causa di conflitti armati o disastri naturali.

Migrante economico:

Persona che lascia il suo luogo di residenza abituale per stabilirsi al di fuori del proprio paese di origine e migliorare la qualità della propria vita. Questo termine può essere utilizzato per distinguere i rifugiati che fuggono da una persecuzione o per riferirsi alle persone che tentano di entrare senza autorizzazione legale in un paese o utilizzando le procedure di asilo in modo illegittimo. Si applica inoltre alle persone che si stabiliscono al di fuori del proprio paese di origine per la durata della stagione agricola, specificamente chiamati lavoratori stagionali.

Emigrazione:

Atto di partire o abbandonare uno stato con l'intenzione di stabilirsi in un altro. Le norme internazionali sui diritti umani dispongono che tutte le persone siano libere di lasciare un paese, compreso il proprio, e che solo in circostanze estremamente limitate gli stati possano imporre restrizioni sul diritto delle persone di lasciare un territorio.

Migrazione forzata:

Termine generico utilizzato per descrivere un movimento migratorio nel quale esiste un elemento di coercizione, comprese minacce alla vita o al sostentamento, riconducibile a cause naturali o umane (ad es. movimenti di rifugiati e sfollamento interno, oppure sfollamento dovuto a disastri ambientali o naturali, disastri chimici o nucleari, carestie o progetti infrastrutturali).

Libertà di movimento:

Questo diritto è composto da tre elementi fondamentali: la libertà di movimento all'interno del territorio di un paese (Art. 13(1), Dichiarazione universale dei diritti umani, 1948: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato."), il diritto di lasciare qualsiasi paese e il diritto di ritornare nel proprio paese di origine (Art. 13(2), Dichiarazione universale dei diritti umani, 1948: "Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.").

🕒 **Paese di accoglienza/Paese ricevente:**

Il paese di destinazione o un paese terzo. In caso di ritorno o di rimpatrio, può essere il paese di origine. Paese che ha accettato di ricevere un certo numero di rifugiati e di migranti su base annuale per decisione presidenziale, ministeriale o parlamentare.

🕒 **Immigrazione:**

Processo tramite il quale degli stranieri si spostano in un paese al fine di stabilirvisi.

🕒 **Integrazione:**

Processo attraverso il quale gli immigrati vengono accettati all'interno della società, sia come individui che come gruppo. I requisiti specifici per l'accettazione da parte di una società ricevente variano considerevolmente di paese in paese.

La responsabilità dell'integrazione, inoltre, non è affidata a un gruppo particolare, ma deriva piuttosto da una serie di agenti: gli stessi immigrati, i governi di accoglienza, le istituzioni e le comunità.

🕒 **Migrazione interna:**

Movimento di persone da un'area a un'altra di uno stesso paese al fine o con effetto di stabilirvi una nuova residenza. Questa migrazione può essere temporanea o permanente. I migranti interni si spostano, ma rimangono all'interno del proprio paese di origine (ad es. migrazione dalle campagne alle città).

🕒 **Migrazione internazionale:**

Movimento di persone che lasciano il proprio paese di origine o il paese di residenza abituale per stabilirsi, in modo permanente o temporaneo, in un altro paese. Presuppone l'attraversamento di una frontiera.

🕒 **Migrante irregolare:**

Persona che, a causa del suo ingresso irregolare o la scadenza del proprio visto, manca dello status legale in un paese di transito o ricevente. Il termine si applica ai migranti che infrangono le norme di ammissione di un paese e a qualsiasi altra persona non autorizzata a soggiornare nel paese ricevente (anche detta migrante clandestino/illegale/indocumentato o migrante in situazione irregolare).



○ Migrazione irregolare:

Movimento che avviene al di fuori delle norme in vigore nei paesi di origine, di transito e riceventi. Non esiste una definizione chiara o universalmente accettata di migrazione irregolare. Dal punto di vista dei paesi di destinazione è l'ingresso, il soggiorno o il lavoro illegale in un paese. Vale a dire che il migrante non possiede l'autorizzazione o i documenti necessari per entrare, risiedere o lavorare in un certo paese, richiesti ai sensi delle norme sull'immigrazione. Dal punto di vista dei paesi di origine, l'irregolarità sussiste, ad esempio, nei casi in cui una persona attraversi una frontiera internazionale senza un passaporto o documento di viaggio validi, o senza rispettare i requisiti amministrativi per lasciare il paese. Esiste però una tendenza a restringere l'uso del termine "migrazione irregolare" ai casi di traffico di migranti e tratta di essere umani.

○ Migrante:

A livello internazionale, non esiste alcuna definizione universalmente accettata di migrante. Il termine migrante viene normalmente utilizzato per coprire tutti i casi in cui la decisione di migrare viene presa liberamente dall'individuo in questione, per ragioni di "convenienza personale" e senza l'intervento di un fattore esterno impellente. Questo termine si applica pertanto alle persone e ai famigliari che si spostano in un altro paese o regione per migliorare le proprie condizioni materiali o sociali e le prospettive future proprie e dei propri famigliari.

○ Minoranza:

Sebbene nella legislazione internazionale non esista una definizione universalmente accettata di minoranza, può considerarsi minoranza un gruppo che sia numericamente inferiore al resto della popolazione di uno stato e in una posizione non dominante, i cui membri possiedano caratteristiche etniche, religiose o linguistiche che differiscono dal resto della popolazione e che, anche se solo implicitamente, mantengono un senso di solidarietà volto alla preservazione di cultura, tradizioni, religione o lingua.

Non-discriminazione:

Rifiuto di attuare distinzioni avversative a esseri umani sulla mera base della loro appartenenza a una categoria specifica. La discriminazione è vietata dalla legislazione internazionale, ad esempio l'Art. 26 del Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, che afferma: "Tutti gli individui sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. A questo riguardo, la legge deve proibire qualsiasi discriminazione e garantire a tutti gli individui una tutela eguale ed effettiva contro ogni discriminazione, sia essa fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, l'opinione politica o qualsiasi altra opinione, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica, la nascita o qualsiasi altra condizione."

Persecuzione:

Parlando di rifugiati, minaccia alla vita o alla libertà basata sulla religione, la nazionalità, l'opinione politica o l'appartenenza a un particolare gruppo sociale. Protezione: Tutte le attività volte all'ottenimento del rispetto dei diritti individuali ai sensi del testo e dello spirito degli organi legislativi in questione (nello specifico, legislazione sui diritti umani, legislazione umanitaria internazionale, legislazione sulla migrazione e legislazione sui rifugiati).

Quota:

Restrizione quantitativa. Nel contesto della migrazione, molti paesi hanno stabilito quote o tetti al numero di migranti ammissibili ogni anno.

Razzismo:

Costrutto ideologico che assegna a una certa razza e/o gruppo etnico una posizione di potere, di dominio economico e di controllo sugli altri, sulla base di attributi fisici o culturali. Il razzismo può essere definito come una dottrina o la convinzione che esista una razza superiore. Ciò comprende la convinzione che la razza determini intelligenza, caratteristiche culturali e atteggiamenti morali. Il razzismo comprende sia pregiudizio che discriminazione razziale.



Rifugiato ex mandato:

Persona che rispetta i criteri stabiliti dallo Statuto dell'UNHCR e si qualifica per la protezione delle Nazioni unite fornita dall'Alto Commissario, indipendentemente se si trovi o meno in un paese parte della Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951, o del Protocollo relativo allo status dei rifugiati del 1966, o se sia stata o meno riconosciuta dal paese ospitante come rifugiato ai sensi di uno di questi strumenti.

Rifugiato (riconosciuto):

Persona che "nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato" (Convenzione relativa allo status dei rifugiati, Art. 1A (2), 1951, come modificata dal Protocollo del 1967.

Riconoscimento dello status di rifugiato:

Un processo (condotto dall'UNHCR e/o dagli stati) per determinare qualora un individuo debba essere riconosciuto come rifugiato ai sensi della legislazione nazionale e internazionale.

Rifugiati in transito:

Rifugiati ammessi temporaneamente nel territorio di uno stato a condizione che vengano reinsediati altrove.

Migrazione regolare:

Migrazione che avviene attraverso canali riconosciuti e legali.

Reinsediamento:

Il trasferimento e l'integrazione di persone (rifugiati, sfollati interni, ecc.) in un'altra zona e ambiente geografico, generalmente in un paese terzo. L'insediamento duraturo di rifugiati in un paese diverso da quello di rifugio. Questo termine copre generalmente quella parte del processo che inizia con la selezione dei rifugiati per il reinsediamento e termina con il collocamento dei rifugiati in una comunità del paese di reinsediamento.

🕒 **Permesso di soggiorno:**

Un documento emesso da uno stato a favore di uno straniero a conferma del diritto di tale straniero a vivere nello stato.

🕒 **Traffico:**

Misure messe in atto per l'ingresso non autorizzato di una persona in uno Stato membro di cui il soggetto non è cittadino o residente permanente, al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o di altro tipo. (Art. 3(a) del Protocollo contro il traffico di migranti via terra, mare e aria dell'ONU, integrante la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, 2000). Il traffico, al contrario della tratta, non richiede un elemento di sfruttamento, coercizione o violazione dei diritti umani.

🕒 **Tratta di esseri umani:**

Il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o l'accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento (Art. 3 (a), Protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini, integrante la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, 2000).

🕒 **Minori non accompagnati:**

Persone non maggiorenni non accompagnate da un genitore, tutore o altro adulto che è responsabile per loro ai sensi delle leggi o degli usi. I minori non accompagnati presentano sfide peculiare per i funzionari addetti al controllo delle frontiere in quanto la detenzione e le altre pratiche usate con gli stranieri adulti indocumentati potrebbero non essere adatte per i minori.

🕒 **Straniero indocumentato:**

Uno straniero che entra o risiede in un paese senza la documentazione adeguata. Ciò comprende, tra gli altri: (a) chi privo di documenti legali per accedere a un paese, riesce ad entrare clandestinamente, (b) chi entra utilizzando documentazione fraudolenta, (c) chi, dopo essere entrato utilizzando documentazione legale, ha soggiornato per un tempo maggior di quanto autorizzato o ha altrimenti violato i termini per il soggiorno ed è rimasto pur sprovvisto di autorizzazione.

🕒 **Gruppi vulnerabili:**

Qualsiasi gruppo o settore della società che sia a maggior rischio di essere sottoposto a pratiche discriminatorie, violenza, disastri naturali o ambientali, o difficoltà economiche rispetto ad altri gruppi all'interno dello stato; qualsiasi gruppo o settore della società (come donne, bambini o anziani) che sia a maggior rischio in periodi di conflitto o crisi.

🕒 **Xenofobia:**

A livello internazionale non esiste una definizione di xenofobia accettata universalmente, sebbene questa possa essere descritta come atteggiamenti, pregiudizi e comportamenti che rifiutano, escludono e spesso diffamano altri individui, basati sulla percezione che essi siano stranieri o estranei alla comunità, alla società o all'identità nazionale. Esiste uno stretto collegamento tra razzismo e xenofobia, i due termini sono difficili da distinguere tra loro.

FACING ALL THE FACTS

Organizzazione della guida



Partner



Partner associati



Sponsor



Facing all the Facts is co-funded by the RIGHTS, EQUALITY AND CITIZENSHIP PROGRAMME (2014-2020) of the European Union



Note



A series of horizontal dotted lines for writing notes.

Note

A series of horizontal dotted lines for writing notes.



Note



A series of horizontal dotted lines for writing notes.

Note

A series of horizontal dotted lines for writing notes.

FACING
ALL THE
FACTS

Irregular migration is outside the regulator's jurisdiction in receiving countries.

Illegal migrant is someone who is crossing the border without a valid passport, travel documents or visa. In case of forced migration, an asylum seeker is someone who has fled their home country but has the right to enter the target country and seek asylum.

Legally speaking, every refugee is an asylum seeker. However, the refugee status is granted to them as a result of forced-migration, they might be in a different category.